



L'Arcivescovo di Catania

APERTURA DEL 100° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA

Nicolosi, parrocchia *Spirito Santo* - 15 febbraio 2026

Gioisci popolo di Dio, perché il Signore è venuto ad abitare in mezzo a te! Il senso del giubileo è anzitutto questa gioia che nasce da una domanda: cosa sarebbe la mia città senza le parrocchie, in modo particolare senza la prima parrocchia sorta in Nicolosi? Nel 1926, il cardinale Giuseppe Francica Nava diede una forma alla vita della nostra arcidiocesi, che rispondeva maggiormente ad un'una visione di Chiesa in cui si aveva una cura pastorale di tutto il territorio, come già il Concilio di Trento nella metà del secolo XVI aveva stabilito: la *parrocchia*. Fino ad allora l'unico parroco della Chiesa di Catania era l'arcivescovo: era una maniera per concentrare nell'unico pastore la cura di tutto il popolo di Dio, con l'aiuto di vicari curati che potevano essere cambiati quando il vescovo voleva, senza un limite giuridico. Poi erano state istituite le *chiese sacramentali*, dove si potevano amministrare il Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione, il Matrimonio: una pastorale, diremmo oggi, solo sacramentale, senza l'annuncio e la catechesi, senza il senso della comunità. Il cardinal Francica Nava perciò, nel 1926, istituì molte parrocchie, tra cui lo *Spirito Santo* a Nicolosi. Da allora la nostra cittadina è cresciuta, la parrocchia si è strutturata, si è sentita l'esigenza di istituire un'altra parrocchia, ed oggi esse camminano insieme.

Possiamo dire che la parrocchia risponde ad una esigenza: «essere la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles Laici* 26). E cosa è la Chiesa se non la “famiglia di Dio” in mezzo agli uomini?

Carissima eccellenza, figlio di questa comunità, carissimi padri abati Ildebrando e Vittorio, parroco, padre Alfio, padre Enzo e padre Nino che qui siete stati parroci, carissimi presbiteri e diaconi, quest'oggi vorrei che iniziassimo questo nostro cammino giubilare nell'ascolto di quello

che la Chiesa ci dice sulla parrocchia e la strada che la Parola in questa VI domenica del Tempo Ordinario ci suggerisce. Nel maggio del 2013, papa Francesco tenne una bellissima catechesi durante l'udienza del mercoledì, proprio sulla Chiesa come famiglia di Dio. Queste le sue parole: «Quando leggiamo i Vangeli, vediamo che Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua parola, lo segue, condivide il suo cammino, diventa la sua famiglia, e con questa comunità Egli prepara e costituisce la sua Chiesa». Da dove nasce quindi la Chiesa famiglia di Dio? Da Cristo che la raduna con la sua Parola e forma il cuore dei suoi figli alla carità. Quanto è importante l'ascolto della Parola nella liturgia, soprattutto quella domenicale nella quale, caro padre Alfio, è importante che tu faccia sentire che si è famiglia dei figli di Dio se questa Parola la si accoglie e la si vive!

Ma c'è la Parola che passa anche attraverso la catechesi agli adulti, ai giovani, e quanti vivono l'Iniziazione Cristiana, dai genitori che portano il loro figlio al Battesimo, ai ragazzi che ricevono la Cresima e l'Eucarestia. Sia un anno questo, cara comunità, in cui si colga l'opportunità del rinnovamento della catechesi, ma soprattutto cresca il senso dell'ascolto della Parola di Dio: «Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerrà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli chi invece li osserverà e lì insegnerrà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (*Mt 5,19*). Chi è grande e importante in una comunità? Chi mette in pratica la Parola di Dio, è credibile con le sue scelte di carità, non ha illuso sé stesso con una religiosità superficiale, ma vive semplicemente il Vangelo.

Prosegue il papa:

«Da dove nasce la Chiesa? Nasce dal gesto supremo di amore della Croce, dal costato aperto di Gesù da cui escono sangue ed acqua, simbolo dei sacramenti dell'Eucarestia e del Battesimo. Nella famiglia di Dio, nella Chiesa, la linfa vitale è l'amore di Dio che si concretizza nell'amare Lui e gli altri, tutti, senza distinzioni e misura. La Chiesa è famiglia in cui si ama e si è amati».

Papa Francesco ha ribadito l'origine divina di questo amore ecclesiale: l'Eucarestia, che deve sempre più essere il centro della vita parrocchiale. Vivete il ritmo che è dato dalla Pasqua settimanale: l'Eucarestia domenicale scandisca la vita delle famiglie, diventi sorgente di spiritualità e di comunione, sia davvero la festa della comunità con il Cristo Risorto. Da questa attenzione cresce il senso della famiglia, del riposo dal lavoro, della cura delle relazioni e del creato. Gesù nel Vangelo ci ricorda che anche le relazioni tra di noi vengono rinnovate e consolidate da quella che nell'Antico Testamento era l'offerta all'altare, e per noi è l'Eucarestia: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono

davanti all’altare, va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (*Mt* 5,23-24). Una comunità nella quale ci sono fazioni, divisioni, protagonismi, contraddice il senso stesso dell’Eucarestia, perché frammenta il Corpo di Cristo che è la Chiesa. Regni tra voi la riconciliazione, la stima e l’affetto, il servizio. In mezzo a voi gli unici privilegiati siano i poveri! Si sentano a casa, perché essi sono i primi agli occhi di Dio.

Nella famiglia di Dio, come nella famiglia umana, ci sono ruoli che noi chiamiamo *vocazioni*: carismi e ministeri che la edificano nella carità. La tua vocazione di presbitero, caro padre Alfio, collaboratore del vescovo, ministro della Parola e dei sacramenti, padre della comunità, chiamato ad essere uomo di comunione. Ci sono i genitori e le famiglie, protagonisti primi della Chiesa, famiglia di famiglie. Ci sono le consacrate con la loro testimonianza di amore totale a Cristo, e i diversi ministri istituiti e di fatto: accoliti, lettori, catechisti, operatori della pastorale, della catechesi e della Caritas; le associazioni, soprattutto l’Agesci e l’oratorio *San Carlo Acutis*. Non sentitevi cellule autoreferenziali, ma membra di uno stesso corpo, non sentitevi “figli unici”, ma famiglia. Se il nostro sguardo non andasse oltre le mura della chiesa, dimenticheremmo le parole di Gesù che invia i suoi apostoli per l’annuncio a tutte le genti. Questa famiglia di Dio è missionaria. Ci attendono due compiti: trasmettere la fede alle nuove generazioni, e raggiungere i lontani con l’annuncio della Parola, che abbia le caratteristiche del primo annuncio. Una famiglia vera trasmette ai figli la vita, uno stile di vita, un’eredità di beni spirituali. Chiediamoci se lo stiamo facendo bene: è il volto missionario della Chiesa che pensa al futuro.

Cogliamo questo anno di grazia per verificarci: «Amo la Chiesa? Amo la mia comunità? Mi sento parte di questa famiglia di Dio? Sto pensando al suo futuro?». Lo Spirito Santo ci guida e ci plasmi per essere la Chiesa che egli vuole, nel nostro tempo. Maria Santissima sia invocata come *Madre della Chiesa*: interceda per noi e ci mostri il vero volto della famiglia di Dio che siamo chiamati ad essere.

✠ Luigi Renna